

Politiche sociali, attacco a D'Angelo

Il rappresentante delle case famiglia, Gaudino: «I comparti minori penalizzati negli ultimi due anni»

A 3 mesi dal rogo

Città della Scienza,

Lipardi: «Chi è stato?»



Da un lato l'ottimismo alimentato dalla gara di solidarietà e dai tanti impegni incassati, dall'altro la preoccupazione per i tempi incerti della ricostruzione legati al dissequestro dell'area che è ancora di là da venire. Su tutto l'amarezza di non poter ancora dare un volto a chi il 4 marzo scorso ha dato fuoco a Città della Scienza. Tre mesi e mezzo dopo il rogo che ha distrutto l'incubatore scientifico partenopeo, sentimenti contrapposti segnano lo stato d'animo di chi lavora alla sua ricostruzione. Città della Scienza ha ripreso a vivere, ma le preoccupazioni non mancano. A partire dal fatto di non poter ancora sapere la verità: «Questa è la cosa che ci inquieta di più», dice il consigliere delegato di Città della Scienza Enzo Lipardi - il fatto di non sapere ancora nulla. Ci spaventa che dopo una cosa del genere non ci sia ancora un volto e un perché. Ma non è questo l'unico motivo di preoccupazione: «L'area su cui deve risorgere il museo è non ci consente di fare i rilievi e

di Pierluigi Frattasi

«Chi ha avuto responsabilità di amministratore in questa giunta ci ha messo dietro ad altri settori ed a sé stesso nelle liquidazioni dei pagamenti». A lanciare l'accusa è il rappresentante delle case-famiglia, Giovanpaolo Gaudino, nel corso delle riunioni della commissione Bilancio, tenutasi ieri, con la partecipazione dell'assessore alle Finanze, Salvatore Palma. Un chiaro riferimento, quello di Gaudino, all'ex assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, nonché presidente di Gesco.

Secondo Gaudino, «negli ultimi 2 anni, i mandati di liquidazione dei pagamenti per le società del Terzo Settore creditrici del Comune hanno viaggiato a 2 velocità. Le pratiche dei comparti dei minori, in particolare delle case-famiglia e dei servizi socio-educativi, non sono andate avanti, a differenza di altre».

Tra le società più penalizzate c'è la Prodos di Mario Sicignano. «Il problema col Comune di Napoli - spiega Sicignano - nasce nel settembre 2009, quando la Prodos, in Ati con Gesco, capofila, ed il consorzio Cori, vinse un bando del Comune di Napoli



L'ex assessore comunale Sergio D'Angelo

per l'affidamento del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani e disabili. Un apporto da 20 milioni di euro, dei quali alla Prodos sarebbero spettati circa 2 milioni, anche se alla fine ne sono stati riconosciuti 1,4». «Tuttavia - prosegue - l'unico pagamento ricevuto ad aprile 2011 ammonta a 150mila euro. Per sopravvivere ci siamo dovuti indebitare con le banche, che dopo un anno e mezzo non ci hanno più sostenuto. Cosicché abbiamo dovuto abbandonare il servizio e licenziare 37 dipendenti, poi assorbiti dalla Gesco che ci è subentrata nel

servizio. Attualmente, paghiamo 50mila euro l'anno di oneri finanziari e non abbiamo più accesso al credito».

«Con nostra sorpresa, però, con l'operazione trasparenza fatta dal Comune nel maggio scorso sui pagamenti 2012-13 abbiamo scoperto che il Comune ha pagato Gesco, con 2 trasferimenti da 1,5 milioni e 150mila euro, per atti di liquidazione relativi al giugno-settembre 2011, quindi successivi ai nostri. Il cronologico stranamente non è stato rispettato. Su questo stiamo facendo il percorso che riteniamo giusto, in

L'affondo

«Il nostro servizio per sopravvivere ha dovuto indebitarsi con le banche che dopo un anno e mezzo non ci hanno più sostenuto. Abbiamo dovuto licenziare 37 dipendenti che si occupavano di assistenza per anziani e disabili, è davvero un assurdo»

collaborazione con i nostri legali. Useremo tutto ciò che la legge mette a nostra disposizione per tutelare i nostri diritti».

C'è da sottolineare, tuttavia, che non c'è alcun nesso nelle dichiarazioni di Sicignano, tra il ruolo di Sergio D'Angelo, all'epoca assessore a Palazzo San Giacomo e la velocità dei pagamenti e che l'accusa di Gaudino non è provata. Intanto, il consigliere comunale Pietro Rinaldi (Fds) ha chiesto che il verbale della commissione sia consegnato alla Procura della Repubblica.

Fuorigrotta Il pino d'alto fusto si trova in una piccola pozzetta di terreno

Via Terracina, scatta l'allarme per un albero vicino ai palazzi

L'intervista al vice sindaco

Sodano: il nostro obiettivo è intensificare i controlli Il verde sano non si tocca

Scatta l'allarme anche in via Terracina dove i

A Napoli è scattata la psicosi per gli alberi ma-